



Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano

Genere	Drammatico
Regia	Francois Dupeyron
Distribuzione	Lucky Red
Età	Da 15 anni
Durata	94 min. - colore
Audio	Italiano/Francese
Anno	2003

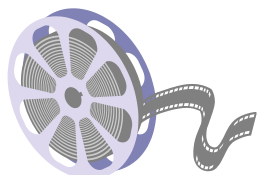


Nella colorata Rue Blue della Parigi anni Sessanta s'incrociano i destini di Ibrahim, un affabile droghiere, e Momo, un inquieto adolescente. Alle prese con un padre freddo e distaccato Momo, superando la diffidenza iniziale, allaccia un'amicizia affettuosa e paterna con l'anziano bottegaio, che lo condurrà per mano in un percorso tutto personale alla scoperta della vita e della religione. Momo vive nella polverosa e buia casa a sorbirsi i rimproveri e le cattiverie di un padre che, dopo l'abbandono della moglie, si è arreso alla vita. Il ragazzo deve uscire per scoprire le luci e i colori di un quartiere dove persino le prostitute sono gentili e romantiche. Non c'è dialogo con un padre che nello sguardo ha il disprezzo, e nell'insegnamento ha il pregiudizio (Ibrahim è sdegnosamente etichettato come l'arabo). Ma il giovane Momo supera la rigidità iniziale imparando dal saggio bottegaio l'arte del sorridere e le massime semplici della mistica sufi: "Ciò che dai è tuo per sempre, ciò che tieni è perduto per sempre". I severi rimproveri del padre-padrone, lasciano così il passo agli affettuosi consigli del neo-padre adottivo, e il volto triste e sempre in penombra di Momo viene illuminato con particolare intensità solo nella bottega dell'arabo, la sua nuova casa. Nella tenera amicizia tra i due si manifesta anche un tocco di magia che si materializza nelle strade del quartiere parigino con l'incanto del cinema. Ha inizio così il sodalizio di due anime sole che le porterà in viaggio verso la scoperta dei colori e degli aromi dei fiori del Corano, per un ritorno alle proprie radici, dove ogni fede ha un odore: d'incenso nei templi ortodossi, di cera in quelli cristiani, e di piedi in quelli musulmani. Tra sorrisi ed amarezze il viaggio mistico verso le origini, a bordo di una fiammante auto decapottabile, si conclude bruscamente lasciando comunque dietro di sé un messaggio di tolleranza.

Analisi della struttura

"Sorridere rende felici". "Il segreto della felicità è la lentezza". "Ciò che dai è tuo per sempre, ciò che tieni è perduto per sempre". Sono alcune delle perle di saggezza che il droghiere musulmano Ibrahim dispensa tra una scatoletta di ravioli e un beaujolais del suo negozio a Mosè soprannominato Momo. Sulla strada che Momo osserva instancabilmente dalla sua finestra, sfilano bellissime donne con abiti variopinti, sfiorate da enormi automobili colorate e meravigliose, tra le note sincopate che la radio trasmette come un invito a sciogliersi in un ballo scatenato. Mosè, emblema dell'adolescenza come età della trasformazione, vive una sorta di lacerazione interiore: da un lato agisce come un adulto, rompendo simbolicamente il salvadanaio a cui fin dall'infanzia aveva affidato i propri risparmi per poter perdere la verginità e sentirsi finalmente cresciuto, dall'altro è in cerca di qualcuno che lo aiuti a sviluppare

una propria consapevolezza, un maestro di vita che lo traghetta nella maturità spirituale. Il padre, abbandonato dalla moglie per la sua incapacità di amare e di affrontare la vita, invece di occuparsi di lui si rifugia nella finzione dei suoi libri polverosi e nell'invenzione di un fantomatico figlio perfetto, Popol, insieme alter-ego ed emanazione, proiezione onirica del padre stesso. Mosè vive quest'eterno confronto oppressivo pensando che la madre abbia preferito il fratello a lui e sentendosi continuamente inadeguato e insicuro. In questa Parigi lieve si trova anche la bottega dell'anziano commerciante Ibrahim, un turco musulmano sufi, come tiene a precisare sin dalle prime battute. Ibrahim è quasi sempre seduto dietro la cassa e osserva il mondo circostante, un mondo piccolo (le riprese per gran parte del film si limitano a pochi campi d'azione: la bottega di Ibrahim, la strada, la casa di Momo e delle sue "amiche") ma nonostante possa dare inizialmente l'impressione di conoscere poco del mondo esterno, in realtà è un saggio. Momo istintivamente si accosta a lui e in lui trova l'amico, il padre, il consigliere. Il film diventa così una storia di iniziazione (l'ingresso nel mondo degli adulti da parte di Momo), storia di un ragazzo che cresce, ma anche una storia al maschile: da una parte, le donne vi appaiono come figure di contorno, non solo perché assenti (la madre), ma perché sfumano in una dimensione simbolica (le prostitute, l'attrice o l'icona della ragazza coetanea di cui Momo si innamora); dall'altra, la relazione tra Momo ed Ibrahim è qualcosa di più che una amicizia, non è solo complicità, ha in sé una fisicità che permette a entrambi di scoprire una intimità che li coinvolge a tal punto da eliminare dalla loro esistenza ogni altra cosa che non sia il semplice stare insieme, la condivisione di progetti, sogni e speranze. Ma anche una storia di amicizia che sfida i confini dell'età e delle confessioni religiose. Quando, seduti in un caffè, Ibrahim ordina una anisette, Momo osserva che i musulmani non bevono alcool. Ibrahim gli risponde che lui è sufi e che il sufismo non è una malattia, ma solo un modo di pensare. Francois Dupeyron – il regista - dimostra sin dalle prime inquadrature di volersi mantenere nell'ambito della commedia ironica e leggera. Il dramma familiare del ragazzo è trasmesso efficacemente grazie al saggio utilizzo della camera a mano nelle scene in interni, nell'appartamento di Momo, che con la loro irregolarità rendono l'idea della confusione e della problematicità del rapporto. Lo testimoniano le frequenti situazioni divertenti, (come la scena dell'esame di guida del vecchio Ibrahim) che costellano il film. Il film brilla anche per l'ottima colonna sonora e per la ricostruzione dell'epoca estremamente fedele, belli anche i colori e la fotografia.



Proposte didattiche

- Quale significato ha il titolo del film?
- Come inizia il film?
- Chi è Ibrahim?
- Che lavoro fa?
- Come passa la giornata?
- Chi è Momo?
- Che cosa osserva dalla finestra?
- Com'è suo padre?
- Perché il padre ha inventato l'esistenza di un fratello di Momo?
- Perché la mamma se n'è andata?
- Perché Momo non cerca di farsi riconoscere dalla madre?
- Come nasce l'amicizia tra Ibrahim e Momo?
- Quale significato assume il viaggio che compiono insieme?
- Perché il regista fa uso della "camera a mano"?
- Quali sono le tematiche trattate nel film?
- Qual è il messaggio del film?
- Esprimi il tuo giudizio su questo film